

OSSERVAZIONI DELLA SILAN IN MERITO AL CONTENUTO DEL DOCUMENTO
PRESENTATO IN DATA 18/12/1972 DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI
CGIL, CISL E UIL RELATIVAMENTE AL RINNOVO DELL'ACCORDO AZIENDALE
E AD INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI SVOLTE NEL DOCUMENTO PRE-
SENTATO DALL'AZIENDA IN DATA 11 DICEMBRE 1972.

E' motivo di soddisfazione il constatare come le Organizzazioni Sindacali, attraverso la presentazione del documento del 18 Dicembre abbiano sostanzialmente accettato il metodo del confronto nella analisi della situazione economica-produttiva quale atto preliminare ad ogni discussione sul merito della piattaforma rivendicativa a suo tempo avanzata.

Per quanto concerne il merito del documento sindacale del 18 Dicembre, si deve peraltro rilevare come, accanto a talune enunciazioni di principio sulle quali non possiamo che convenire -(vedasi il riconoscimento dell'opportunità di salvaguardare il livello di efficienza dell'Azienda)- esso contenga anche diverse affermazioni, che non possono essere da noi condivise e relativamente alle quali riteniamo doverosa una puntualizzazione.

- 1) Si assume un atteggiamento critico nei confronti dell'Azienda, in quanto avrebbe messo in discussione i livelli occupazionali e si correda tale affermazione di dati che starebbero a dimostrare la riduzione delle unità occupate presso lo stabilimento di Carpi.

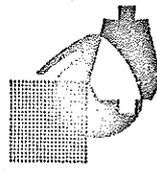
Al riguardo dobbiamo precisare che, per quanto concerne lo stabilimento di Carpi, a cavallo tra gli anni 1970 e 1971, si è verificata una contrazione di occupazione (nell'ordine peraltro di 39 unità e non di 80, come sostenuto nel documento sindacale), ma nel complesso delle aziende del gruppo si è verificato un ampliamento dell'occupazione di oltre 80 unità nel periodo compreso tra il Maggio 1970 e l'Ottobre 1972.

Né riteniamo che possa essere posto in discussione il riferimento a tutte le Aziende del gruppo, in sede di valutazione dell'andamento occupazionale, ove si consideri che la trattativa in corso investe unitariamente le diverse aziende del gruppo per espressa scelta delle Organizzazioni Sindacali.

- 2) Si dichiara che la SILAN avrebbe negli ultimi anni commissionato lavoro esterno in dimensioni tali da sottrarre possibilità di occupazione interna ad oltre 50 unità lavorative.

L'affermazione sembra voler imputare all'Azienda una precisa scelta di politica occupazionale.

./.....



2

SEDE: Bologna Via Montebello, 7 CCIAA Bologna 84445
 Cap. Soc. L. 900.000.000 Int. vers. Trib. Bologna Reg. Imp. N. 8807
 Succ.: CARPI s.s. Romana Sud, 47 Tel. 69 33 93 69 23 92
 Telex 51186 Casella Postale, 48 Carpi Telegrammi: Silan Carpi

Ciò é privo di ogni fondamento.

Va infatti rilevato che il quantitativo medio di lavoro effettuato all'esterno può considerarsi corrispondente all'impiego di non più di 6-7 unità lavorative : pertanto appare di dimensioni assolutamente trascurabili nel contesto dell'attività produttiva del gruppo ed é determinato da imprescindibili esigenze di mercato.

- 3) Nel documento si parla di "attacco alle condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti" sotto il profilo dell'aumento dei carichi di lavoro e della inidoneità delle condizioni igienico-sanitarie ambientali.

Relativamente a queste ultime, ci limiteremo a ricordare che sono in corso le iniziative -convenute con le stesse OO.SS. all'atto della stipula dell'accordo Aziendale 23/4/1971, con assunzione di non trascurabili oneri economici ed organizzativi da parte dell'Azienda- iniziative che rappresentano in materia soluzioni di avanguardia.

A riguardo del "carico di lavoro", é opportuno precisare che da parte ns/ lo si intende quale complessivo impegno, che il dipendente deve approfondire per svolgere con la dovuta diligenza la propria prestazione.

Il carico di lavoro si traduce normalmente nel numero di macchine operatrici assegnate ad ogni lavoratore.

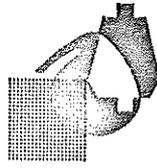
Laddove vengano introdotti nuove tecnologie e nuovi metodi di lavoro, che mutino le condizioni in cui viene esplicato l'impegno di cui sopra, si deve procedere ad una diversa assegnazione. Altrimenti, ci pare che possiamo essere tutti d'accordo che i nuovi investimenti non avrebbero alcuna ragione di essere effettuati.

Nel ns/ caso, si é trattato in effetti, di nuove assegnazioni di macchinario (tra l'altro nei confronti di un numero limitato di dipendenti), in conformità alle norme dettate in materia dal C.C.N.L. e comunque con notevole ritardo rispetto al momento in cui sono state introdotte le innovazioni tecnologiche, che giustificavano e, diremmo, rendevano doverosa, la modifica apportata.

Né va dimenticato che, per certi casi, la precedente assegnazione era del tutto insufficiente ed anti-economica.

- 4) E' indubbio che l'efficienza aziendale debba anche essere ricercata nella razionalizzazione dei servizi e che la situazione attuale della Silan sia, a questo proposito, non troppo felice.

./.....



E' anche vero però che da anni cerchiamo di poter costruire a Carpi un fabbricato che svincoli i vari magazzini ed una parte delle lavorazioni dalla critica situazione attuale. Numerosi progetti presentati sono stati respinti ed anche l'accordo raggiunto fin dallo scorso anno con il Comune di Carpi non ha ancora avuto le necessarie approvazioni. Non risponde quindi al vero che la Silan possa disporre attualmente di 100.000 mq. in zona industriale, ma ne potrà disporre solo quando le pratiche burocratiche andranno in porto. Gli ampliamenti di Novi e della Domus non possono in ogni modo essere prioritari rispetto agli impellenti programmi di ampliamento a Carpi.

Per quanto riguarda i finanziamenti la cosa non é tanto semplice. La Legge tessile ha già cessato di efficacia ed al momento della sua promulgazione non avevamo a disposizione il terreno per poter formulare un progetto. Ci auguriamo che quanto prima la questione "terreno" sia risolta e che a quel momento ci sia possibile trovare i relativi finanziamenti.

- 5) Da parte sindacale si tende a minimizzare la portata della crisi che ha investito il settore tessile ed in particolare i riflessi che la stessa ha esercitato nei confronti della Silan.

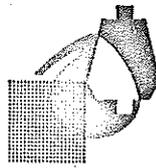
La Silan agisce in un mercato, dove operano in modo massiccio grosse industrie Chimico-Tessili, le quali sono costrette a produrre ed a piazzare "ad ogni prezzo" il prodotto sul mercato. Non é neppur vero che la Silan sia strettamente legata soltanto alla maglieria esterna, (il cui andamento é pure incerto), in quanto essa si rivolge in modo rilevante al mercato dei tessuti serici e dei tessuti per confezionisti. E' a tutti noto come questo ultimo settore viva una crisi più che seria con grossi nomi in difficoltà, con aziende chiuse o ridimensionate, con interventi Gepi, ecc.ecc..

La Silan purtroppo, é interessata direttamente ed in modo serio dalla crisi che coinvolge tutto il settore e che, almeno in Italia, non accenna in modo palese a dar sintomi rilevanti di ripresa.

L'industria tessile non é infatti rappresentata soltanto dalle Aziende che esportano e che fondano quindi le loro possibilità di sbocco sulle economie di altri Paesi, ma anche dalle aziende che servono il mercato interno e che notoriamente hanno attraversato e attraverseranno gravi difficoltà.

Al di là delle generiche enunciazioni di macroeconomia, restano alcuni dati di fatto incontrovertibili, sui quali siamo disposti a fornire qualunque documentazione dovesse esserci richiesta: nel periodo 1969/1972 il costo orario della mano d'opera, alla

./....



Silan é aumentato dell'88/90%, mentre il numero delle ore di lavoro prestate annualmente pro-capite é sceso da 1900 a meno di 1700.

Quale sistema può resistere a questi colpi di maglio? Noi riteniamo che nessun sistema economico possa assorbire senza contraccolpi aumenti tanto drastici e rapidi di componenti essenziali del costo di produzione. E meno che meno lo potrà un'azienda come la nostra che, per le condizioni del mercato in cui si trova ad operare, ha dovuto effettuare una riduzione dei prezzi di vendita in concomitanza con i suddetti aumenti del costo della mano d'opera: il tutto a svantaggio delle possibilità di aggiornamento degli impianti e di espansione della Azienda stessa. Queste considerazioni valgono d'altra parte per tutta l'industria nazionale. Infatti si sono create le condizioni che hanno portato alla stagna-inflazione, brutto termine che sta ad indicare una stasi dell'economia, accompagnata dall'inflazione.

Soltanto l'equilibrio di tutti i fattori che concorrono alla produzione può creare una sana economia a procurare benefici per tutti.

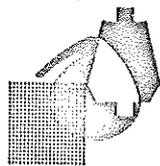
Un fattore di equilibrio può essere anche una responsabile dialettica sindacale, che conosca, accetti e rispetti le regole del sistema economico, sollecitando e promovendo l'aggiornamento tecnologico e gli aumenti di produttività, unica garanzia del reale potere d'acquisto dei miglioramenti salariali e del loro riassorbimento da parte delle Aziende. Queste variazioni nei costi debbono però avvenire con gradualità, non ai tassi registrati negli ultimi tre anni.

Per tentare di uscire da questa situazione c'è un solo mezzo: migliorare l'efficienza dell'azienda.

Riconfermiamo al riguardo il convincimento già espresso nel documento dell' 11 Novembre 1972 e cioè che qualunque ulteriore sforzo compiuto per lo sviluppo dell'efficienza e della produttività é destinato a non sortire alcun effetto, se non si potrà contare sulla collaborazione dei lavoratori dipendenti e delle loro rappresentanze sindacali.

- 6) Ci apprestiamo ad entrare nel merito della trattativa. Quali oneri potrà sostenere l'Azienda, se, in presenza dei suddetti fattori negativi, non ne ha la possibilità ?

A questo proposito, avvertiamo la mancanza di un organismo tecnico, il cui compito istituzionale non sia quello di imporre d'autorità certe soluzioni, ma quello di contribuire a dirime-



re le controversie di lavoro, fornendo alle parti i dati (situazione economica, produttività, costi, ecc..), entro i quali la trattativa dovrà responsabilmente svolgersi, per non vanificare i miglioramenti risultanti dalla contrattazione stessa.

La soluzione di una vertenza non dovrebbe dipendere soltanto dai rapporti di forza fra le parti in causa (con la inevitabile conseguenza di tensioni ed irrigidimenti fra Direzione e Maestranze), bensì da una approfondita discussione sui dati economici del "problema" e dal confronto delle rispettive posizioni.

Su questi presupposti, ripetiamo, siamo disposti a discutere, ma ogni eventuale miglioramento economico dovrà essere graduato nel tempo e dovrà basarsi su adeguati aumenti di produttività.

Carpi, 29 Dicembre 1972